

LUCA TREVISAN, *Il respiro del bosco. Le montagne della città di Vicenza sull'Altopiano dei Sette Comuni*, prefazione di Gian Maria Varanini, con la collaborazione di Tarcisio Bellò e Egidio Fontana, Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni (nordest, nuova serie, 188), 2020.

Motivazione.

Fondato su una solida ricerca bibliografica e sui documenti d'archivio, il libro illustra il rapporto tra le comunità asiaghesi e le autorità superiori che dominarono l'Altopiano nell'arco cronologico che va dal X secolo fino ai primi del Novecento. Il punto di vista assunto è molto specifico: il diritto di accesso alle risorse boschive e pascolive. Una questione è al centro della trattazione: una parte dell'Altopiano, quella più settentrionale, dopo una serie complessa di vicissitudini maturate tra il X e il XIII secolo, era direttamente sottoposta al controllo cittadino di Vicenza; il rimanente era gestito dai villaggi, ovvero da quelle comunità che, a partire con sicurezza solo dal 1422, si definirà come comunità dei Sette Comuni. Questa sorta di assemblaggio si rivelò nel tempo foriero di molte controversie, acuite dalla condizione di terra di confine tra i domini veneziani e quelli asburgici assunta dal comprensorio asiaghese a partire dai primi decenni del XV secolo.

La vicenda qui raccontata testimonia con grande efficacia la vischiosità storica delle relazioni che regolarono i rapporti politici e sociali in questo settore della montagna veneta: l'alternanza di conflitti e composizioni che giunge fino al primo Novecento trova le sue radici profonde e un suo fil rouge in eventi maturati tra il basso medioevo e la prima età moderna, e solo alla luce di quegli antecedenti può essere adeguatamente compresa. Per altro verso, il volume mostra tutta la complessità delle relazioni che la comunità regoliera asiaghese si trovò ad intessere sia con i poteri costituiti, sia al proprio stesso interno: non mancano le sorprese, specialmente per chi, alla luce di una storiografia un po' troppo celebrativa, guardi a questo mondo montano come a un'isola incantata governata esclusivamente da principi di concordia comunitaria. Non fu così, o almeno non fu sempre così.

Il libro di Luca Trevisan è anche un libro di ecostoria. L'Altopiano forniva (e fornisce) abbondanza di servizi ecosistemici, a partire dalle materie prime, tra le quali primeggia il legno, l'"oro" di quelle montagne. Come ben evidenziato dall'autore, la competizione per lo sfruttamento di questa risorsa si fa nel tempo sempre più serrata, anche per le difficoltà crescenti indotte dal peggioramento climatico che gli storici ormai hanno individuato con sicurezza per tutta la fase che va dalla metà del XVI secolo, se non prima, fino alla metà circa del XIX. Per questa ragione le norme per lo sfruttamento dei boschi (e dei pascoli) furono al centro di negoziazioni continue che intrecciavano elementi economici, politici e ambientali.

Merito di Trevisan è aver considerato questa molteplicità di fattori tenendo comunque la barra ferma su un tema-guida, quello appunto del rapporto tra comunità e risorse. Per questo, pur trattandosi di un caso di studio di storia locale, le suggestioni che il libro propone sono sicuramente di interesse generale.

Infine, una menzione merita anche la cura dell'edizione, che tra gli altri pregi presenta anche un elegante inserto iconografico.

Dario Canzian